

SUMMER SCHOOL 2009  
Arbatax, Villaggio Telis, 3-4 luglio 2009

***Nuove generazioni:  
le carenze di un welfare  
che non aiuta a crescere***

Alessandro Rosina  
[alessandro.rosina@unicatt.it](mailto:alessandro.rosina@unicatt.it)  
[www.unicatt.it/docenti/rosina](http://www.unicatt.it/docenti/rosina)

Relazione basata su materiale estratto da:



Uno dei compiti principali per una società è quello di produrre nuovi individui che siano dotati di capacità e strumenti per cogliere le sfide del futuro.

Non si tratta quindi solamente di fornire a ciascuno i giusti mezzi per realizzare al meglio il proprio destino personale:

**dal successo individuale nel diventare adulti dipende anche il futuro ed il successo della società stessa.**

La società, anche per il proprio bene, dovrebbe quindi preoccuparsi di fornire ai giovani la protezione e gli strumenti adeguati per fronteggiare i rischi e cogliere al meglio le opportunità.

**Ciò sembra avvenire meno in Italia che altrove.**

3

In generale in Italia esiste un'accentuato **squilibrio nei rapporti intergenerazionali** a svantaggio delle generazioni più giovani.

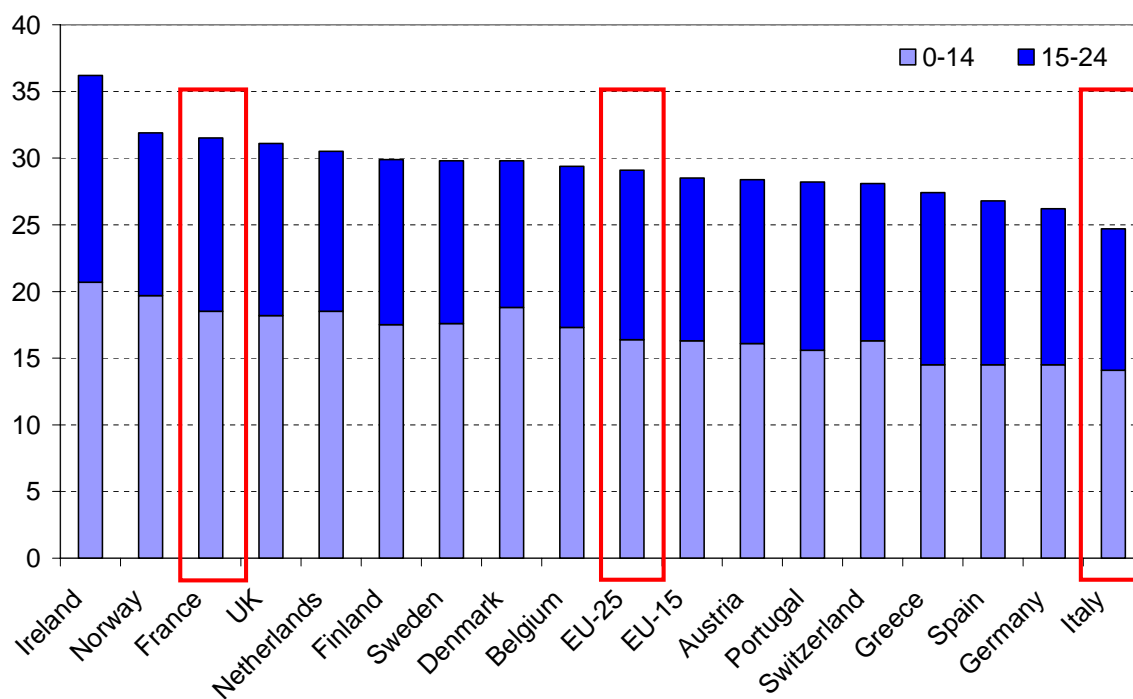
Uno squilibrio a svantaggio delle nuove generazioni **in termini qualitativi, ma anche quantitativi.**

Esiste in primo luogo uno **squilibrio demografico**

Come conseguenza della riduzione della natalità (scesa su valori molto bassa da metà anni Ottanta in poi) le generazioni che hanno attualmente meno di 25 anni sono meno consistenti rispetto alle precedenti.

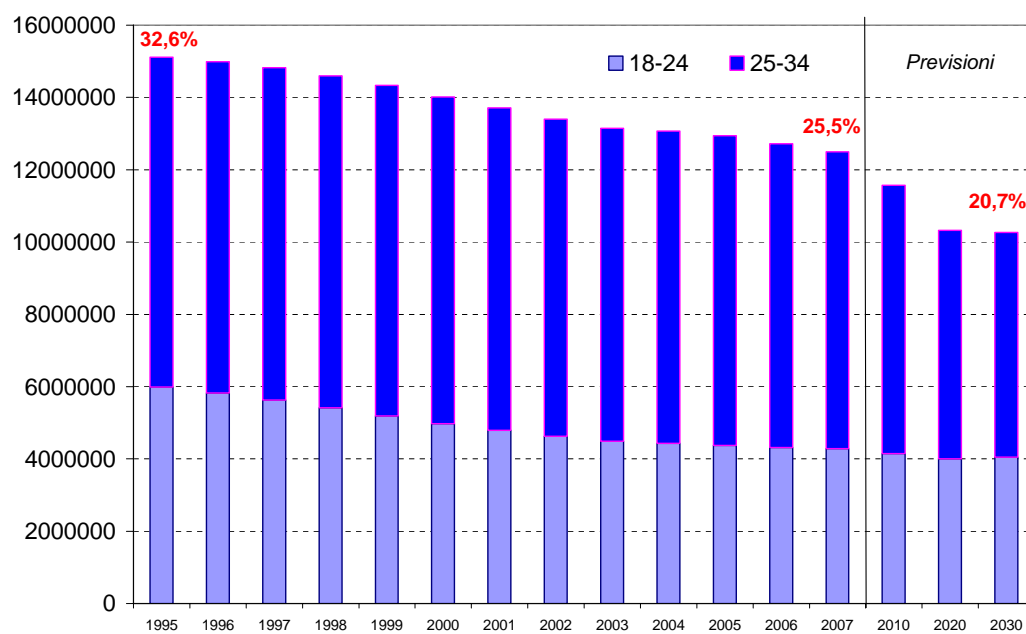
4

## Percentuale giovani. Confronto tra Paesi



5

## Popolazione in età 18-34 (e % su elettorato)



6

Quando in una popolazione  
la consistenza delle nuove generazioni  
aumenta → ringiovanimento  
si riduce → invecchiamento

Termine improprio e fuorviante?

Porta a focalizzare l'attenzione più sull'aumento  
degli anziani e le sue implicazioni che sulla  
riduzione della popolazione giovanile!

7

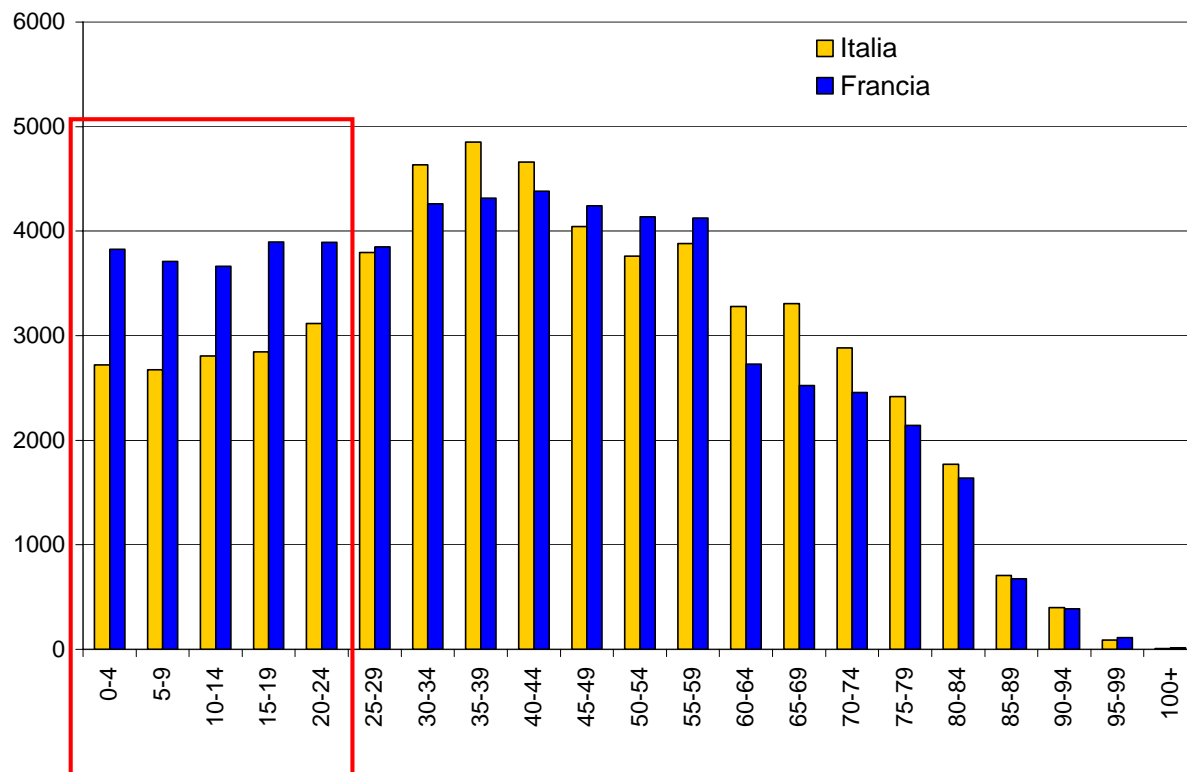
Rispetto agli altri paesi occidentali  
abbiamo una longevità comparabile.

La nostra struttura per età si distingue  
non tanto per il fatto che abbiamo più vecchi  
ma soprattutto perché abbiamo meno giovani  
(conseguenza della persistente denatalità).

Istruttivo il confronto con la Francia  
(differenza principale: 4,5 milioni di under 25 in meno!)

8

## Distribuzione per età. Francia e Italia



9

*Il nostro Paese è quindi all'avanguardia  
di un fenomeno nuovo, inedito:  
il ridimensionamento dei giovani  
sotto livelli mai sperimentati in passato.*

Come possiamo chiamare tale processo?

In analogia a quello di "denatalità"  
e in contrapposizione a quello di "ringiovanimento"  
un termine proposto è "degiovanimento".

10

Dobbiamo preoccuparci per la riduzione quantitativa dei giovani italiani?

- Società meno dinamica, meno innovativa
  - contrazione popolazione lavorativa
    - minore crescita economica
- minore sostenibilità del sistema di welfare

11

Per continuare a crescere e ad essere competitivi è allora strategico **compensare** la **riduzione quantitativa** con un **miglioramento qualitativo**.

Ma questo non sta avvenendo, anzi:

rischio che al "degiornamento demografico" corrisponda un "degiornamento sociale".

Vale dire, perdita *generalizzata* di peso e di importanza dei giovani.

12

## Squilibrio intergenerazionale non solo demografico.

Rischio oltre che di riduzione quantitativa anche qualitativa, ovvero di ridimensionamento generalizzato di spazio e peso dei giovani (in ambito economico, politico, culturale, ecc.)

### Elenco delle maggiori condizioni di svantaggio (rispetto alle generazioni precedenti e ai coetanei europei)

- o Ridotto peso demografico ed elettorale
- o Scarsa presenza nella classe dirigente, scarsa mobilità sociale
- o Basso investimento pubblico sulle giovani generazioni.
- o Bassa occupazione giovanile e basse remunerazioni
- o Sistema previdenziale squilibrato ed iniquo (in termini di requisiti e trattamento pensionistico)
- o Particolarmente elevato debito pubblico.

13

## Peso quantitativo riequilibrato dall'immigrazione?

Popolazione residente in Italia per cittadinanza. ¶  
Confronto tra specifiche fasce d'età ¶

□	Residenti	Stranieri	Italiani	% stranieri
18-27 □	6.383.913	560.596	5.823.317	8,8
60-69 □	6.734.039	76.896	6.657.143	1,1

Fonte: Rosina, Balduzzi [www.lavoce.info](http://www.lavoce.info) ¶

Siamo l'unico paese nel quale i Millennials contano meno dei sessantenni.

Ciò è vero anche tenendo conto dei giovani stranieri (che comunque non votano non essendo cittadini italiani, e avendo noi criteri restrittivi per la cittadinanza).

14

## Ridotta presenza nella classe dirigente

Paradossalmente siamo anche il paese con maggiori vincoli anagrafici per entrare in Parlamento:

25 anni per essere eletti alla Camera

25 anni per poter votare per il Senato

40 per essere eletti al Senato.

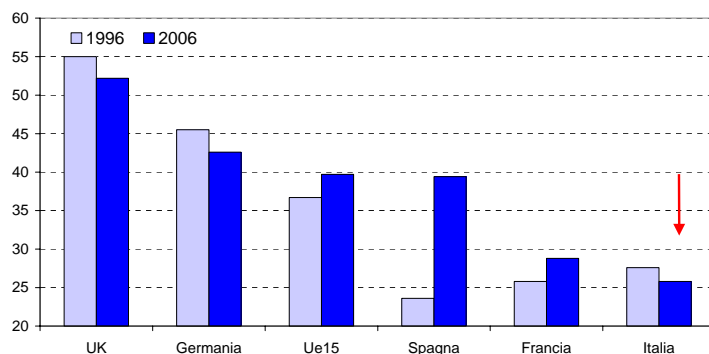
In generale siamo uno dei paesi più gerontocratici,  
con minor ricambio generazionale  
della classe dirigente ed in particolare di quella politica.

Oltre il 45% dei leader italiani  
(della politica, delle istituzioni, del mondo produttivo)  
è over 65 (Rapporto Luiss 2008)

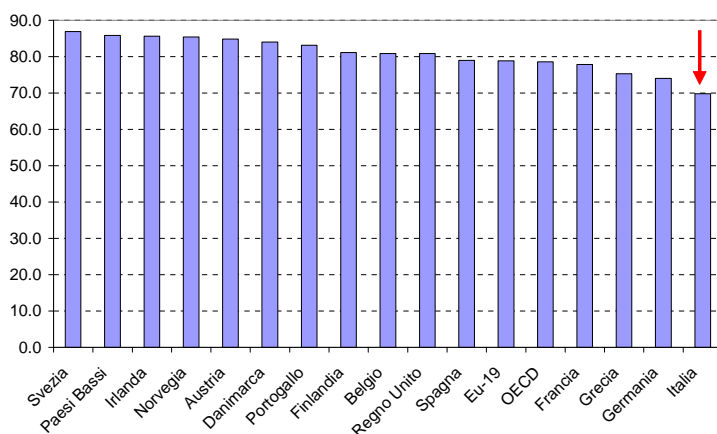
E scarsa mobilità sociale (Livi Bacci 2008)

15

## Basse opportunità occupazionali



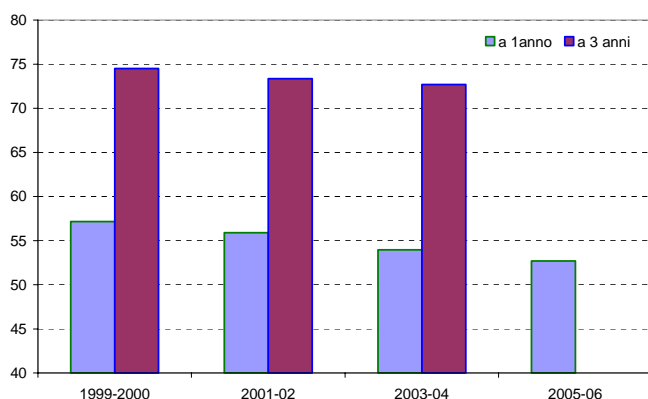
*Tasso occupazione 15-24enni*



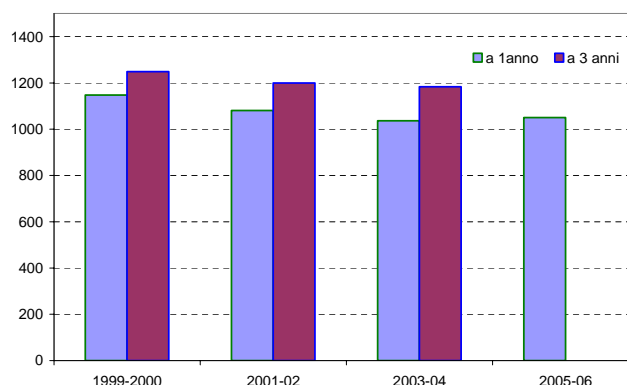
*25-29enni occupati  
tra chi ha concluso gli studi*

16

### ***Occupati per anno di laurea***



### ***Salari mensili netti per anno di laurea***



L'occupazione stabile (per chi ha trovato lavoro ad un anno dalla laurea) è scesa in cinque anni dal 45 al 40%  
(Fonte: AlmaLaurea).

Retribuzioni nette mensili dei ventenni rispetto ai cinquantenni erano il 20% in meno nel 1990, sono ora il 33% in meno  
(Fonte: Banca d'Italia).

17

## **Previdenza iniqua**

Riforme che hanno lasciato inalterati i requisiti ed il trattamento delle generazioni più vecchie addossando completamente sulle generazioni più giovani i costi dell'invecchiamento della popolazione.

Chi è entrato nel mercato del lavoro dalla seconda metà degli anni '90 andrà in pensione più tardi e con una pensione pubblica sensibilmente più bassa (si stima un 20-30% in meno).

*“Il problema della partecipazione giovanile (...) si ricollega all'incertezza sulla condizione professionale, alla diffusione di forme di lavoro precario, alla connessa instabilità e insufficienza di reddito.*

*E' inevitabile che tutto ciò si ripercuota sull'effettiva capacità di accantonare risparmio per finalità previdenziali”.*

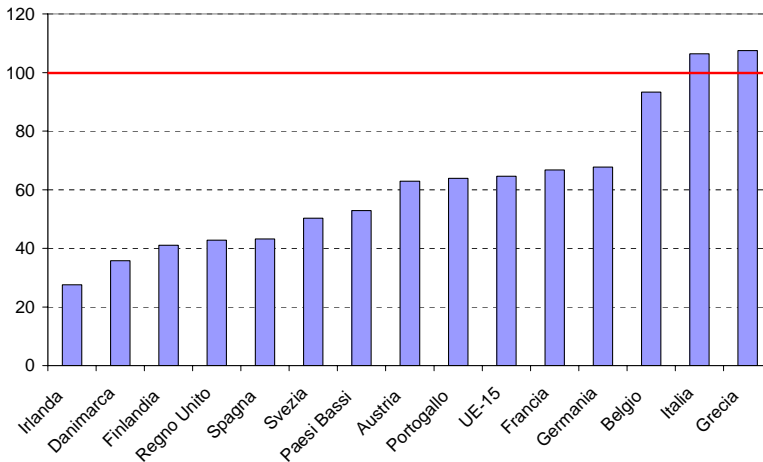
*“Il passare del tempo rende la situazione delle giovani generazioni sempre più problematica.”*

*Relaz. Presidente Covip 2007*

18

## Il macigno del debito pubblico

*Debito pubblico (% sul Pil).*



Spesa per interessi pro capite circa un terzo in più dei tedeschi, doppia di francesi e inglesi tripla degli spagnoli.

Complessivamente, rispetto agli altri paesi bruciamo in più ogni anno oltre il 2% del Pil solo per gli interessi sul debito  
E' quanto più o meno necessario per riportare la spesa sociale per i giovani sui livelli della media europea

19

## Protezione sociale inadeguata

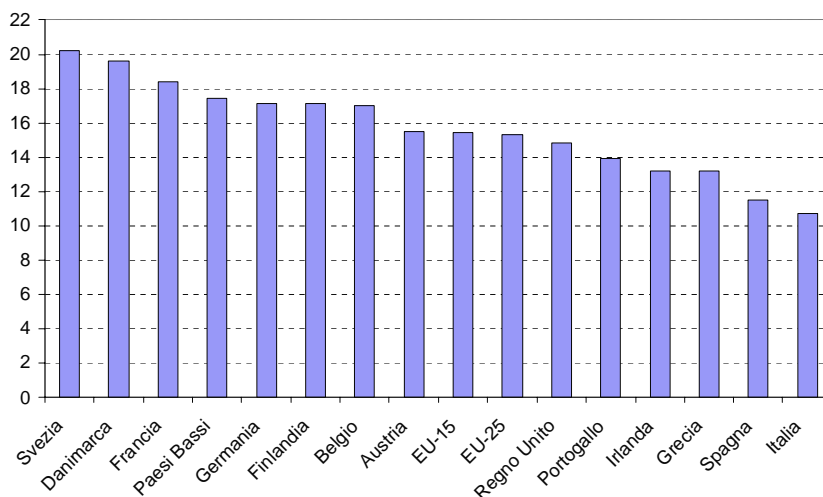
**Spesa sociale su Pil** in linea con altri paesi europei.

In Italia però oltre il 60% va in pensioni,

contro meno della metà in tutti gli altri paesi

*(rimane poco per disoccupazione, casa, esclusione sociale, ecc)*

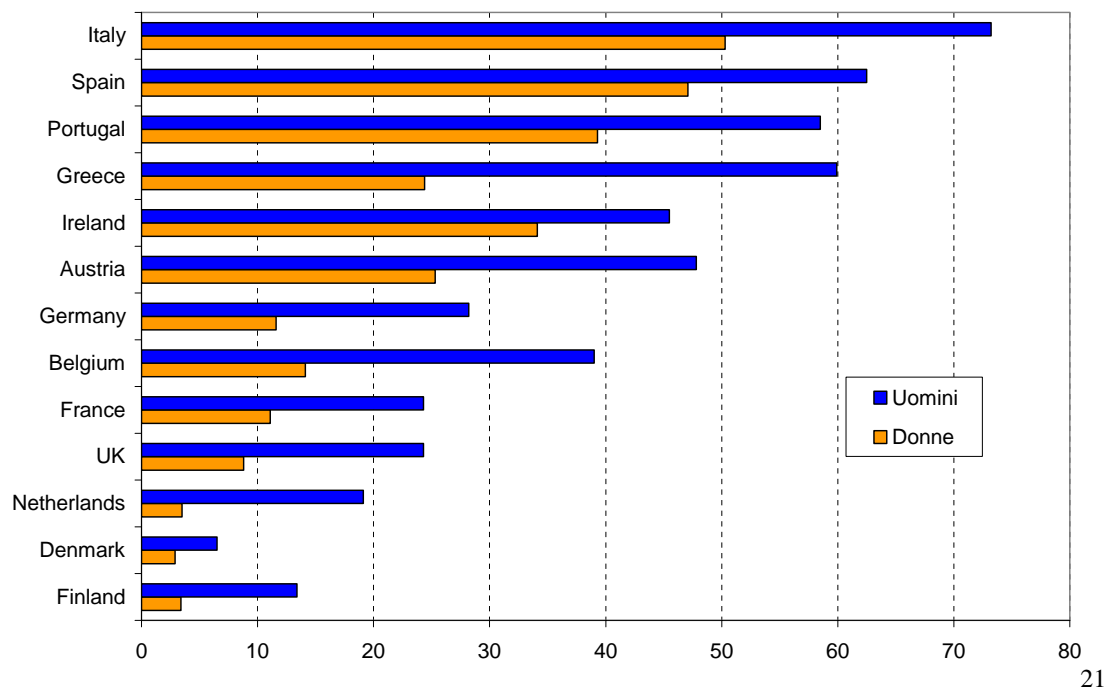
### **Spesa sociale su Pil scorporando le pensioni**



In presenza di un sistema di welfare pubblico carente i giovani si appoggiano sulla famiglia di origine. In età 15-24 tre su quattro dipendono economicamente dai genitori, contro: due su tre in Spagna, 60% in Francia, 45% in Germania (media Eu-15 pari al 55%).

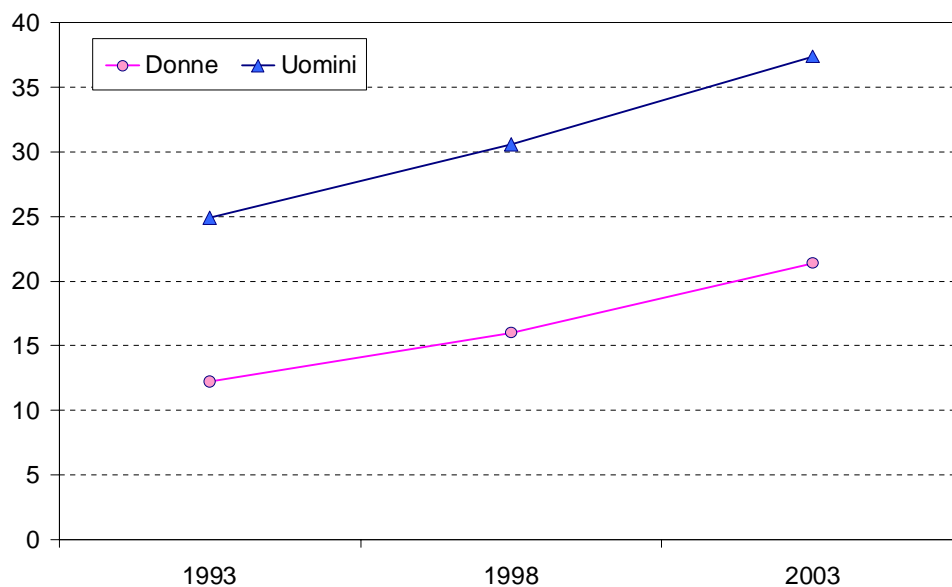
20

Giovani di età 25-29 che vivono nella famiglia di origine.  
 Vari paesi europei (Fonte: Echp)



## Il trend in Italia

*Percentuale di giovani italiani che vivono ancora con i genitori in età 30-34*



## Differenze territoriali

La percentuale di chi vive ancora con i genitori in età 30-34 è superiore al 20% per le donne ed è vicina al 40% per gli uomini.

La quota di giovani che vivo nella famiglia di origine è inoltre aumentata di più nel meridione (maggiormente legata alle difficoltà occupazionali).

*Percentuale di 18-34enni che vivono con i genitori*

	1993-94	2006	2006 rispetto 1993	Tasso occupazione 15-24	Tasso disoccupaz. 15-24
Nord-Ovest	56	57	101.8	32.5	13.4
Nord-Est	57.6	58.5	101.6	35.2	11
Centro	57.1	60.4	105.8	26.1	19.5
Mezzogiorno	55.5	62.5	112.6	17.9	34.3

23

Cause della maggior dipendenza dei figli italiani dai genitori rispetto al resto d'Europa:

- *Componente culturale:*

Maggior offerta di aiuto da parte dei genitori italiani (atteggiamento più "familistico")

- *Componente economico/strutturale:*

maggior domanda di aiuto da parte dei figli (per le carenze del welfare pubblico)

## Componente culturale

**Il rapporto tra genitori e figli** ha natura diversa nell'Europa mediterranea:

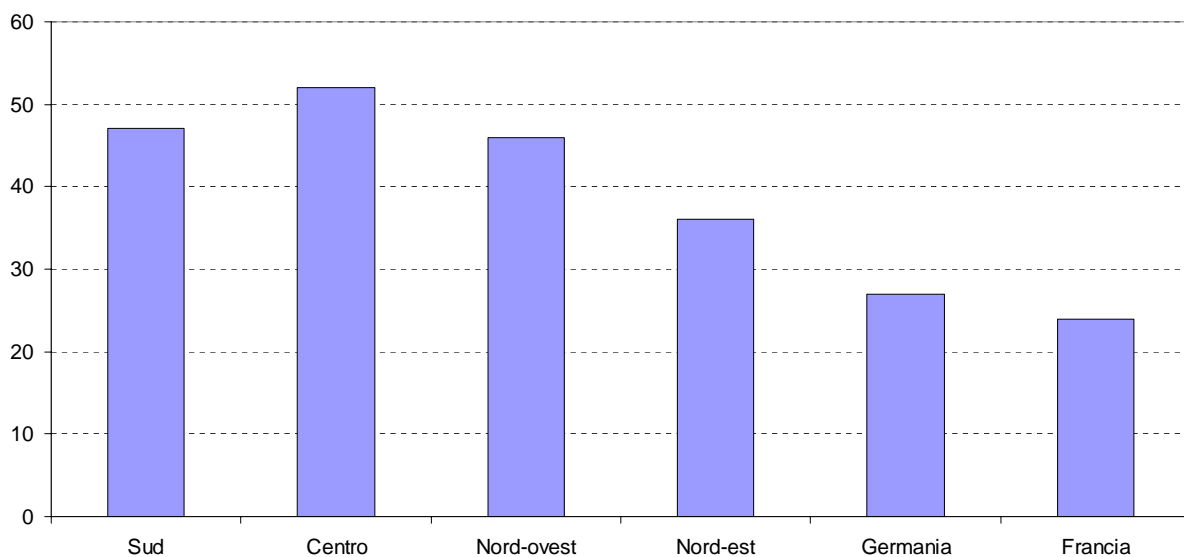
molta più importanza alla solidarietà tra membri della stessa famiglia, in tutte le fasi della vita.

Non solo si rimane quindi più a lungo a vivere con i genitori, ma una volta usciti, più che altrove si tende a stabilire la propria dimora in prossimità della famiglia di origine, mantenendo un intenso e continuativo flusso di contatti e di mutuo sostegno.

Come vari studi hanno messo in evidenza, i legami familiari intergenerazionali tendono invece ad essere più deboli nell'Europa nord-occidentale (Barbagli et al. 2004; Micheli 2009).

25

### **Persone di 30+ anni che vivono a meno di un km dai genitori.**



Fonte: Indagine La Polis e Fondazione Nord Est, condotta nel 2005

26

## Lunga ospitalità nella casa dei genitori funzionale a:

- Frequenza corsi universitari (grazie anche a diffusione capillare degli Atenei)
- Ricerca del lavoro e individuazione stessa del posto (scarsa mobilità sociale)
- Protezione da disoccupazione e bassi stipendi
- Formazione requisiti per costruire una propria famiglia (acquisto casa, ecc.)

## **Famiglia di origine come vero (e pressoché unico) "ammortizzatore sociale" in Italia.**

### **Rischio di consociativismo generazionale?**

Giovani italiani più passivi e remissivi?

Più portati a chiedere come favore dai genitori ciò che negli altri paesi si ottiene invece come diritto dallo stato?

Sistema meno iniquo e meno dinamico. Giovani più "cauti".

27

### **"Protetti dal welfare si può osare di più":**

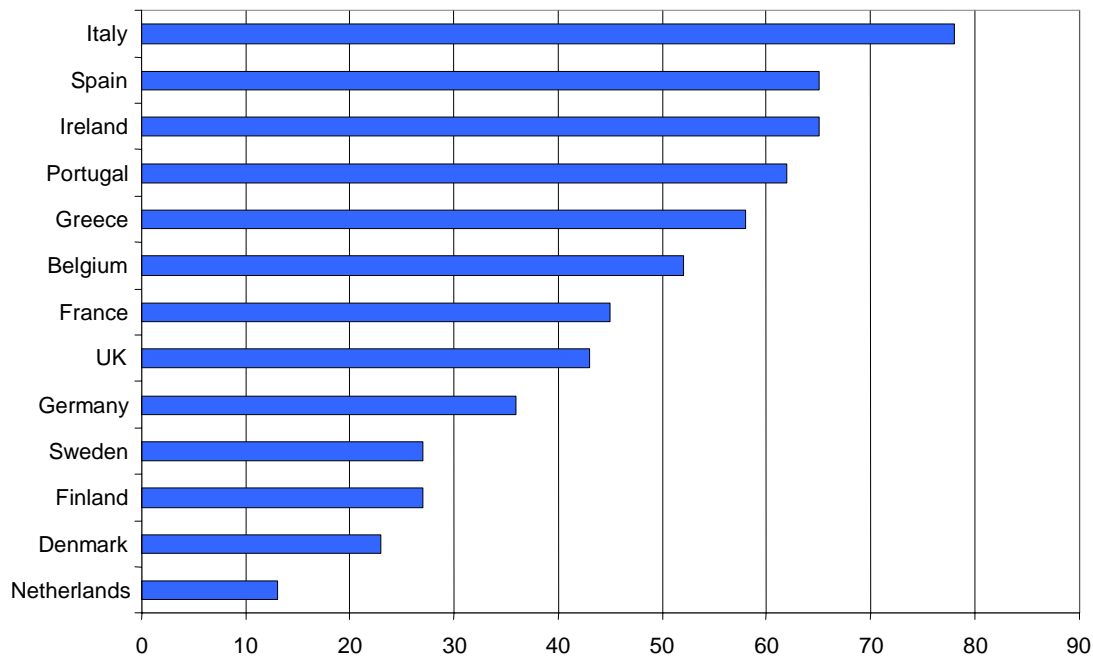
La minore protezione sociale di cui godono i giovani fa percepire come più elevati, a parità di altre condizioni, i rischi di uscita dalla casa dei genitori nell'area mediterranea.

Ciò significa anche, che in molti casi si rinuncia ad un lavoro instabile e poco pagato, preferendo attendere opportunità migliori rimanendo disoccupati nella famiglia di origine.

*La mancanza di adeguati ammortizzatori sociali contribuisce quindi a rendere meno dinamico il mercato e relativamente bassa l'occupazione, e penalizza quindi nel complesso lo sviluppo economico e sociale del paese.*

28

*Percentuale di giovani (16-30 anni) disoccupati  
che vivono con i genitori*



29

## **DISCUSSIONE**

### **Quali riforme per ridurre gli squilibri e favorire la crescita?**

#### **Approfondimenti (analisi, dati e proposte) su:**

D. Del Boca, A. Rosina (2009), *Famiglie sole. Sopravvivere con un welfare inefficiente*, il Mulino.

E. Ambrosi, A. Rosina (2009), *Non è un paese per giovani*, Marsilio.

30